

ASSEDIO IN VALSUSA

Allarme per un possibile attacco dai boschi

Sale la tensione in vista della manifestazione nazionale No Tav in programma oggi a Chiomonte. Si temono infiltrazioni da parte dei black bloc. Gli estremisti si stanno organizzando nell'ombra attraverso la rete

SIMONA LORENZETTI

Due cortei, due anime. Il popolo No Tav oggi, in occasione della marcia nazionale contro la Torino-Lione a Chiomonte, si divide in due. Da un parte il movimento con il suo leader Alberto Perino e tutte le frange più estremiste dei centri sociali e dell'anarcosurrezionalismo. Dall'altra i sindacati della Val Susa e i cittadini valsusini. Due modi di interpretare la battaglia contro la Torino-Lione. Sono 23 i sindacati No Tav che hanno aderito alla manifestazione e anche loro partiranno alle 9 del mattino dal forte di Exilles, insieme agli altri amministratori locali e anche con tutta la gente che arriverà da fuori Torino. Percorreranno la statale 24, poi la provinciale fino alla centrale elettrica, all'ingresso di strada dell'Avana, dove inizia la zona rossa controllata dalle forze dell'ordine. Lì ci sarà il comizio dei Movimenti e parlerà Beppe Grillo. Il secondo corteo, che parte da Giaglione, percorre una strada interpodere che passa proprio dentro i boschi per raggiungere il sito fortificato. Da giorni i No Tav dicono di non aver la forza per assaltare il cantiere della Maddalena vista la presenza massiccia delle forze dell'ordine. Allora punteranno a realizzare azioni di disturbo. La tattica che verrà messa in campo è quella dell'assedio. Un gioco a sfinire che mira a mettere a dura prova le risorse del governo che non potrà, pensano i No Tav, mantenere a lungo la presenza di duemila uomini a presidio di un cantiere che occupa per ora 150 operai. Un gioco che inizia a tre giorni dal vertice italo-francese convocato per aggiornare l'accordo sulla Torino-Lione siglato dai due paesi nel 2001.

Dei due cortei, quello che preoccupa di più è quello che non viene pubblicizzato, ma che si sta organizzando nell'ombra. Si tratta del corteo dentro al corteo degli autonomi e degli anarchici. Il fronte duro, quelli che lasceranno lo scooter a casa ma si porteranno dietro i caschi integrali. Diverse le adesioni che sono giunte un po' da tutta Italia. Tra i primi ad aderire il centro sociale Bruno di Trento che partecipa anche in prospettiva di un analogo progetto sulla valle dell'Adige. «Considerati gli attacchi brutali di questi giorni subiti dai valsusini - hanno scritto in volantino a firma No Tav - Difendiamo i beni co-

PIANI Con i social network i contestatori stanno monitorando le misure di sicurezza predisposte dalla questura

muni e aderiamo all'appello alla manifestazione nazionale indetta per questa domenica a Chiomonte. Saremo al fianco della gente che resiste all'attacco militare di chi proclamava "padroni a casa nostra" e adesso muove le truppe del Viminale contro migliaia di uomini e donne che difendono il proprio territorio come bene comune dall'impatto di un progetto infrastrutturale inutile e devastante. E così via da altre città come Napoli, Milano, Roma. Molti arriveranno in pullman, altri con il treno. Sarà un fiumana di antagonisti ben avvezzi alla guerriglia urbana. Questa volta potrebbero cimentarsi nella guerriglia nei boschi. Secondo gli inquirenti potrebbero mischiarsi tra la folla di cittadini e poi prendere la testa del corteo e spingersi fino a tentare di superare la zona rossa. Lo stile potrebbe essere quello usato a Torino in occasione del G8 dell'Università, ma il terreno sarà la bosaglia. Per questo a proteggere il cantiere Tav ci saranno anche i carabinieri dei Baschi Rossi, gruppi speciali addestrati a combattere la criminalità organizzata nei pendii dell'Aspromonte. Foto dei Baschi Rossi sono stati diffuse nei siti internet anarchici così da metter in guardia i partecipanti: «Vi troverete di fronte loro ed è gente tosta». Attraverso i filmati relativi al giorno dello sgombero sono stati già identificati numerosi antagonisti noti per aver partecipato a manifestazioni violente. C'è poi un altro pericolo e riguarda la presenza delle frange straniere. Una settimana fa durante gli scontri per lo sgombero della Repubblica Libera della Maddalena sono stati immortalati alcuni personaggi che impugnavano mazze da baseball, spranghe d'acciaio e altre armi già usate per il G8 Università. Ma anche fiandre per scagliare le pietre anche a notevole distanza. Un quadro dai contorni precisi, in cui si sarebbero distinti un gruppo consistente di black bloc, italiani, francesi e spagnoli. Forse anche baschi. Tramite i social network gli attivisti si aggiornano l'uno con l'altro su quanto sta accadendo in Val Susa e sulle misure di sicurezza messe in campo dalla polizia «stanno chiudendo la strada per la Maddalena con un cancello metallico e lamiere. Io stesso sembra lato Giaglione. Hanno intenzione di limitare o comunque ostacolare in qualche modo l'accesso a Giaglione, ma anche in alta valle con blocchi controllati da provocare code ecc», scrivono i No Tav che sorvegliano la valle. In molti annunciano di essere in partenza e di aver raggiunto Chiomonte sabato sera per paura che venga chiusa la A32 e vengano bloccati i treni.



TIMORI Oggi in Val Susa saranno protagonisti i professionisti della protesta. La questura ha messo in atto misure di sicurezza straordinarie